



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

2019 RAVELLO
14° Edition
LAB

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.
Una nuova alleanza pubblico-privato

8

Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

Panel 1:

Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato
Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione
europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova
dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione
della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente
orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il
potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione
di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il
Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesco Moneta	
Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali?	96
Fabio Pagano	
“Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale	100
Maria Piccarreta, Alessandro Macchia	
Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità	104
Daniela Protti	
Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali	108
Adriano Solidoro	
Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale	110
Sergio Valentini	
Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura	124

Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

Francesco Caruso	
Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale	134
Alessandro Bollo	
Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future	138
Paola Raffaella David, Margherita Miali	
La valutazione della <i>performance</i> dei musei	144
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i>	150
Rosa Alba Impronta	
La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana	158
Samanta Isaia	
Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato	162
Marcello Minuti	
Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo	166
Stefania Monteverde	
Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica	170
Carlo Penati	
La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione	176
Remo Tagliacozzo	
Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità	182

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	187
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

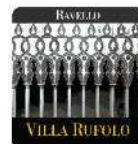
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La cultura come risorsa dello sviluppo locale. Una nuova alleanza pubblico-privato

Il forum europeo Ravello Lab, promosso da Federculture e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, fin dalla nascita (2006) rappresenta un riferimento per l'elaborazione delle politiche di sviluppo territoriale a base culturale.

Ravello Lab annualmente produce una serie di "raccomandazioni", che rispondono alla finalità di trasferire agli stakeholder pubblici e privati utili indicazioni orientate alla valorizzazione del patrimonio culturale e al sostegno alle industrie creative. L'edizione 2019 ha più approfonditamente trattato il tema dell'alleanza pubblico-privato finalizzata al recupero del patrimonio culturale e alla promozione delle attività nel settore della cultura.

In attesa che si completi il lavoro di elaborazione delle riflessioni e degli spunti propositivi emersi dai panel tematici resi sotto forma di raccomandazioni, che costituiranno – come di consueto – oggetto di un'iniziativa pubblica, riportiamo qui di seguito il testo del Comunicato Stampa conclusivo che accenna in estrema sintesi ai contenuti emersi durante i lavori.

A seguire poi una serie di contributi resi da alcuni dei partecipanti ai panel.

Alfonso Andria e Claudio Bocci

Ravello Lab: lo sviluppo culturale passa da nuove forme di partenariato pubblico-privato

«La cultura come risorsa dello sviluppo locale attraverso una nuova alleanza pubblico-privato» al centro delle riflessioni di Ravello Lab 2019, l'appuntamento culturale promosso da **FederCulture** e dal **Centro Universitario Europeo dei Beni Culturali di Ravello** che da tredici anni continua a rappresentare un riferimento non soltanto nazionale per l'elaborazione delle politiche di sviluppo territoriale a base culturale. Per tre giorni a **Villa Rufolo** si è tenuto conto dei principali documenti di policy delle Istituzioni internazionali impegnate a tutelare e valorizzare le risorse culturali, partendo dal diritto dei cittadini alla partecipazione culturale.

Il diffuso consenso sull'utilità di Ravello Lab deriva da una chiara visione strategica delle sue finalità e dalla partecipazione di amministratori, studiosi e operatori italiani ed europei, chiamati a fornire un contributo di analisi e di proposte basate su esperienze concrete.

I lavori sono predisposti attraverso la produzione di un'appropriata documentazione relativa ai temi in discussione durante le giornate di Ravello (background paper) e che, recapitati con anticipo ai partecipanti ai Colloqui Internazionali, costituiscono la base concettuale per l'analisi delle questioni aperte e delle proposte operative. Le Raccomandazioni di Ravello Lab costituiscono il prodotto conclusivo di ciascuna edizione e, opportunamente diffuse, hanno l'ambizione di contribuire a definire una nuova agenda politica dei diversi livelli istituzionali chiamati a sviluppare innovative politiche pubbliche di sviluppo centrate sulla cultura e sulle industrie creative.

Nel panel 1 diretto da **Pierpaolo Forte** dell'Università del Sannio sono stati analizzati gli strumenti e i metodi di partenariato pubblico-privato. **Una soluzione che si inserisce nell'auspicabile imminente ratifica della Convenzione di Faro che enfatizza il diritto dei cittadini alla partecipazione culturale.**

In questa visione l'alleanza tra pubblico e privato appare necessaria oltre che opportuna. Consente, infatti, di intercettare molte risorse non utilizzate, così da invocare meno risorse pubbliche.

La formula partenariale, infatti, è destinata a diventare la piat-

Alfonso Andria.



taforma ideale per utilizzare correttamente i fondi del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, la quale presuppone una qualità progettuale innovativa e una larga partecipazione tra pubblico e privato.

Bisognerà però allineare la normativa e rivedere alcuni punti del Codice dei Beni Culturali, connettendo i codici del Terzo Settore e Codice degli appalti. Dai Colloqui di Ravello la sollecitazione di una connessione diretta tra progettazione e gestione dei progetti culturali.

È emersa, infatti, anche la necessità di allargare gli spazi di autonomia delle istituzioni culturali pubbliche per favorire sperimentazioni di partenariato pubblico-privato, auspicando il riconoscimento delle imprese culturali e creative. In quest'ottica partner naturale si rivelerebbe l'Università attraverso la ricerca e la formazione, con il trasferimento nella società delle conoscenze accumulate.

La convinzione dei panelist di Ravello è che il partenariato generi conseguenze di valore sociale che necessita di valutazione. In questa prospettiva si inseriscono i risultati del secondo panel **"La valutazione delle performance economiche e sociali dell'offerta culturale"** coordinato dall'ambasciatore **Francesco Caruso**.

L'individuazione di un sistema di valutazione si presenta complesso sia per la pronunciata eterogeneità dell'offerta culturale,

sia per l'ampia difformità dei contesti economici, sociali e territoriali. Questo sistema deve tener conto della recente normativa di luglio relativa al terzo settore che affianca quella tradizionale dell'esame delle performance organizzative.

Una prima indicazione emersa riguarda i criteri e i principi per creare questo sistema di valutazione.

La valutazione deve seguire un processo strategico con obiettivi chiari e misurabili, qualitativi e quantitativi.

Una condivisa necessità è rappresentata dall'istituzionalizzazione di un laboratorio di analisi che determini linee programmatiche e dove si eserciti una governance negoziale tra la politica e l'istanza territoriale rappresentata da chi offre cultura.

L'esame della valutazione non può prescindere – altro punto centrale della discussione – da elementi ostativi che costituiscono intralcio burocratico, rallentando l'espressione culturale.

Molto si è discusso sui criteri della valutazione: il numero degli ingressi in un luogo della cultura non può esprimere l'intero valore prodotto dall'offerta culturale. È richiesta una capacità di valutazione qualitativa legata alla partecipazione all'esperienza culturale dei cittadini.

Tra le linee che hanno ispirato il dibattito hanno assunto importanza le recenti norme sull'autonomia dei musei e sul tentativo di omogeneizzazione degli obiettivi strategici tradizionalmente regolati per legge fin dal 2009.

L'inclusione sociale attuata dall'offerta culturale come valore. Sono emerse unanimi, positive, indicazioni sull'inclusione sociale di categorie di cittadini nazionali che per età o disponibilità finanziaria non hanno mai usufruito dell'offerta culturale, così come gli stranieri immigrati, nonché di fette di emarginazione quali disabili o popolazione carceraria (fattori positivi di questa offerta culturale con notevole impatto sociale).

Tra i punti in evidenza la correlazione tra l'offerta di cultura e l'impatto sociale, tra valutazione e connessione con il territorio. La valutazione necessita di competenze specialistiche sollecitando una *capacity building* attraverso la formazione di operatori specializzati in relazione alle necessità territoriali.

Ad esempio i siti del patrimonio culturale italiano iscritti nella lista Unesco hanno un'attrazione internazionale evidente e la valutazione politica di chi redige le strategie di intervento così come degli attori deve tenerne conto.

«Stimolare la conoscenza del territorio e del suo patrimonio materiale e immateriale per far crescere la consapevolezza e



Claudio Bocci.

Marco Cammelli, Alfonso Andria,
Vicenzo Boccia e Andrea Cancellato.



la responsabilità dei cittadini rendendoli protagonisti dello sviluppo a base culturale». Ne è convinto **Alfonso Andria**, presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello che ha aggiunto: «È necessario perciò che tra comparti dello Stato ci sia maggiore e migliore comunicazione: per esempio tra il mondo dell'Istruzione e quello della tutela, gestione e promozione dei beni e delle attività culturali. Centrale resta, dunque, il tema della formazione perché si possa costruire un pezzo di futuro».

Il professor Giampaolo D'Andrea, consigliere del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Dario Franceschini, intervenuto in sua rappresentanza ha dichiarato: «L'ulteriore rafforzamento del partenariato pubblico-privato e di quello interistituzionale dovrà rappresentare una priorità delle politiche pubbliche dei prossimi anni, attraverso ulteriori benefici fiscali e snellimenti procedurali. Sulla base della positiva esperienza finalmente avviata in diversi territori, bisognerà provare a realizzare un salto di qualità nelle diverse azioni al fine di andare oltre l'epidicità per consolidare una prospettiva di progetti organici di concorso coordinato allo sviluppo territoriale».

«Dai Colloqui di Ravello sono emersi grandi spunti per le Raccomandazioni di Ravello Lab che puntano a favorire innovative formule di partenariato pubblico-privato e ad impegnare le organizzazioni culturali a mettere a punto metodi di valutazione efficace. – ha dichiarato il presidente di Federculture

Andrea Cancellato – *A tal fine sarebbe opportuno attuare le norme sulle imprese culturali e creative, allargare il perimetro di beneficio dell'Art Bonus a tutti i soggetti e alle attività culturali e infine incentivare il consumo culturale sviluppando iniziative che defiscalizzino le spese».*

A chiudere i lavori il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**. «*Cultura e crescita sono due aspetti determinanti*» ha detto.

Boccia da Ravello lancia un monito per il Paese, da Sud a Nord, esplicito nelle sue "5 C": **cultura, coesione, collaborazione, contaminazione e corresponsabilità**, punti indispensabili per la crescita e lo sviluppo, che necessitano di «*passione per il lavoro e amore per il Paese*».

«*Bisogna passare dalla stagione del conflitto a quella della collaborazione, della competitività nell'interesse del Paese per il recupero del senso dello spirito di comunità*» ha chiosato il presidente Boccia.

Alfonso Andria

Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e del Comitato Ravello Lab.

Claudio Bocci

Direttore di Federculture e Consigliere delegato del Comitato Ravello Lab.